



CAMERA DI COMMERCIO, OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA PER RAVENNA STIME DI CRESCITA AL +3,8% NEL 2022 E AL +0,4% NEL 2023

Riviste al rialzo le stime di crescita dell'economia provinciale, con un moderato miglioramento rispetto alle precedenti proiezioni.

Le prospettive economiche mondiali sono meno cupe di qualche mese fa. La crescita globale rallenta ma è migliore rispetto alle precedenti previsioni di ottobre. Lo rende noto il Fondo Monetario Internazionale nell'aggiornamento del Weo (World Economic Outlook) di Gennaio 2023 sottolineando che il Pil del Mondo è previsto quest'anno in rialzo al 2,9% (in rallentamento rispetto al 3,4% dell'anno scorso), per poi aumentare al 3,1% nel 2024. La previsione per il 2023 è di 0,2 punti percentuali superiore a quella stimata in autunno, ma al di sotto della media storica (2000-19) del 3,8%. Il rialzo dei tassi delle banche centrali per contrastare l'inflazione e la guerra della Russia contro l'Ucraina continuano a pesare sull'attività economica, secondo il FMI. La diffusione del Covid-19 in Cina ha frenato la crescita nel 2022, ma la recente riapertura apre la strada per una ripresa più rapida del previsto. L'inflazione globale dovrebbe scendere dall'8,8% del 2022 al 6,6% del 2023 e al 4,3% del 2024, ancora al di sopra dei livelli pre-pandemia (2017-19) di circa il 3,5%.

Il Pil italiano crescerà dello 0,6% nel 2023 e dello 0,9% nel 2024, dopo il 3,9% del 2022. Il Fondo Monetario Internazionale rivede al rialzo le stime di crescita per l'anno in corso (+0,8% in più rispetto al -0,2% di ottobre) ed al ribasso per il prossimo (-0,4% rispetto al +1,3% stimato ad ottobre).

Per quanto riguarda l'Eurozona, il Fondo prevede una crescita dello 0,7% quest'anno (0,2 punti percentuali superiore a quella prevista nel Weo di ottobre) e all'1,6% nel 2024 (-0,2 su ottobre); la stima di crescita per il 2022 è del 3,5%.

Gli "Scenari per le economie locali", redatti da Prometeia, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per la provincia di Ravenna, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

In ambito locale Prometeia, nella nuova edizione di gennaio 2023 degli Scenari, ha rivisto al rialzo anche la previsione di crescita ravennate, per quanto riguarda la ricchezza prodotta in provincia di Ravenna.

Nel 2022, dopo la profonda caduta del 2020 (-8,4%) ed un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+6,9%), con le ultimissime stime riviste da Prometeia (Scenari – edizione gennaio 2023), il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe rallentare la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,8% ma con un moderato miglioramento rispetto alle precedenti proiezioni (con 0,6 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di ottobre, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre). Ancora un 2022 positivo per il valore aggiunto provinciale, seppur in rallentamento e con un profilo appena più basso rispetto a quello regionale (+3,9%) e sostanzialmente analogo alla media nazionale (+3,8%).

Le previsioni per il 2023 sono destinate ad un maggior peggioramento, a causa del deteriorarsi degli scenari economici (sotto l'effetto congiunto della crescita dell'inflazione e della stretta monetaria in corso, ma proseguirà anche per il trascinamento dovuto all'effetto del più elevato ritmo di crescita fatto registrare alla fine dello scorso anno), anche se per il momento si conserva ancora il segno positivo: +0,4% (con uno scarto di 0,5 punti percentuali di miglioramento rispetto alla precedente proiezione). Per il 2024 non si dovrebbe superare il +1% di crescita economica provinciale, ma tutto dipenderà dall'evolversi degli eventi perché oggi è veramente difficile impostare uno orizzonte di previsione a causa dei repentini cambiamenti degli scenari economici.

Lo scorso anno sono state di gran lunga le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto con un ritmo di crescita record, cinque volte quello dei servizi, mentre l'industria ha spento i motori. Nel 2023, la stretta monetaria e la crescita dell'inflazione ridurranno la domanda e manterranno in



recessione l'industria, mentre la crescita proseguirà sensibilmente più contenuta sia nelle costruzioni, sia nei servizi.

Nel dettaglio, dall'analisi emerge che, nell'anno appena concluso, gli effetti della guerra, i costi energetici e delle materie prime alle stelle, l'inflazione che minaccia approvvigionamenti e fiducia dei consumatori, le difficoltà nelle catene produttive internazionali, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria (-1,6%). La crescita sarà ancora sostenuta nelle costruzioni (+22,5%), settore che ha continuato a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia, mentre proseguirà più moderata nei servizi (+4,5%); purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Nel 2023 si accentuerà lo scenario recessivo per l'industria (-2,7%); per il settore delle costruzioni la tendenza positiva subirà un deciso rallentamento (+5,3%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza, comprimendo il clima di fiducia, determineranno un'ulteriore rallentamento dei consumi (e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione più a rischio), che dovrebbe portare a ridurre più decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+1,2%).

Per il valore aggiunto dell'agricoltura, si stima per il 2022 una buona crescita del +3,2% (superiore al dato regionale), mentre risultato in recessione si attende per quest'anno (-1,9%).

Nel 2024, si dovrebbe riallineare lo sbilanciamento fra i settori provinciali, portando il valore aggiunto dell'industria ad un +0,4%, quello dell'edilizia a +1,1% e sia per i servizi che per l'agricoltura Prometeia prevede un +1,2%.

Nel 2023 il valore aggiunto per abitante passerebbe a 29.400 Euro, a fronte dei 29.670 Euro del 2019, dei 26.900 Euro del 2020, dei 27.500 del 2021 e dei 29.300 dello scorso anno, in evidente ripresa anche se parziale; la crescita stimata dovrebbe portare, il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,6 miliardi di Euro del 2021 agli 11,30 del 2022 e 11,34 del 2023, avvicinandosi sempre più al valore del 2019 (11,5 miliardi di Euro), ma ancora inferiore. Teniamo inoltre presente anche l'inflazione che sta erodendo il potere d'acquisto.

Lo scorso anno, il rallentamento del commercio mondiale dovuto pure per le disfunzioni delle catene internazionali di produzione, non dovrebbe aver contenuto in maniera eccessiva la ripresa dell'export provinciale (previsto in ragione d'anno +12,9% in termini reali), in virtù del robusto andamento positivo già realizzato nei primi nove mesi del 2022 secondo i dati provvisori Istat sul commercio estero, anche se gonfiati dall'inflazione (per l'ambito provinciale l'Istat rende disponibili solo i valori monetari dell'export).

Il rallentamento o la recessione dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni provinciali, nel 2023 dovrebbe invece comprimere e far retrocedere la crescita delle esportazioni ravennati (-0,4%). Nel 2023 anche questa variabile è destinata a subire un drastico declino; si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Il rialzo generale dei prezzi, anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali come alimentari ed energia, nel 2022 dovrebbe portare la crescita dei consumi delle famiglie (+5,7%) a superare la dinamica del valore aggiunto, imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,7%), ma con una dinamica decisamente più contenuta. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti; la caduta del reddito disponibile reale, che risulta più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito, determinerà un aumento della diseguaglianza nella sua distribuzione, in particolare, in funzione della diversa incidenza della spesa alimentare e per l'energia.

Nel 2022, i consumi delle famiglie avranno una dinamica inferiore rispetto a quella del reddito disponibile (+6,8%), dopo la ripartenza avvenuta nel 2021. L'ulteriore importante frenata dei consumi prevista nel 2023, porterà anche ad un rallentamento dell'andamento dei redditi (+4,8%). Le note dolenti si ripercuotono in maniera evidente sul mercato del lavoro ed il trend positivo realizzato nel 2021, non dovrebbe proseguire nel 2022: le forze di lavoro dovrebbero essere in calo (-1%), in controtendenza rispetto agli andamenti in regione (+1%) e nazionale (+0,9%). Per



l'anno in corso la flessione delle forze di lavoro sarà minore (-0,1%; ma +0,7% per l'Emilia-Romagna e +0,5% per l'Italia).

L'anno scorso anche l'occupazione ha avuto un andamento in negativo (-0,2%), mentre in regione gli occupati sono mediamente aumentati (+1,2%), così come in ambito nazionale (+2,4%). Secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati in provincia di Ravenna è prevista quest'anno (+0,3%), con un andamento però al di sotto di quello medio regionale (+0,9%) e nazionale (+0,5%).

Il tasso di disoccupazione era sceso al 6,2% nel corso del 2021; nel 2022, con la contrazione delle forze-lavoro più marcata rispetto a quella degli occupati, dovrebbe abbassarsi arrivando al 5,5% (5,3% in Emilia-Romagna e 8,1% in Italia); nel 2023, il calo delle forze di lavoro, accompagnato da una crescita degli occupati, dovrebbe permettere un'ulteriore lieve diminuzione del tasso di disoccupazione (5,1%; 5,1% anche in regione ed in calo e rimane 8,1% in Italia).

Previsioni per la provincia di Ravenna – Scenari Prometeia (Gennaio 2023)

| | 2022 | 2023 |
|-------------------------------|-------|------|
| Valore Aggiunto Totale | +3,8 | +0,4 |
| Industria | -1,6 | -2,7 |
| Costruzioni | +22,5 | +5,3 |
| Servizi | +4,5 | +1,2 |
| Occupati | -0,2 | 0,3 |
| Tasso disoccupazione | 5,5 | 5,1 |